Anno XII — (Abbonamento postale) — Venerdì 20 Gennaio 1888 — (Abbonamento postale) — N. 17.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Questione economico-finanziaria

a proposito d'uno scritto del professore LUIGI RAMERI.

Oltre l'*impresa d'Africa*, e l'*incidente diplomatico di Firenze* ed i *negoziati di commercio con la Francia*, sembra rivivere a questi giorni, arruffata più che mai, la *quistione finanziaria*. Anzi l'*Opposizione che rinasce*, sebbene ristretta sinora alla Stampa, co' suoi attacchi al Ministro Magliani evidentemente aspira a giovarsi delle condizioni finanziarie non liete per iscreditare il Ministro, e indirettamente la politica del Gabinetto, ancora non osando lanciare strali contro l'on. Crispi.

E parlando dei Giornali, il linguaggio del *Diritto* e della *Perseveranza* deve molto impressionare, perchè senza reticenze si accusa l'on. Magliani di discostarsi molto, malgrado la recentissima *Esposizione finanziaria* calma e tranquillante, dall'*ideale* d'una finanza sincera e severa.

Tra le accuse mossegli, c'è quella che risguarda le Banche di emissione, e si insiste pel loro riordinamento. Ma agli accusatori noi possiamo rispondere che il Ministro d'agricoltura ha già presentato uno schema di Legge in proposito, e aspettasi di udirlo discusso dalla Camera. Se non che, com'è naturale temendo per la propria esistenza, contro il Magliani ed il Grimaldi gli interessati in quelli Istituti di Credito si agitano, e da Roma ricevemmo notizia essere colà convenuti cinque Direttori delle Banche di emissione e avere tenuta una Conferenza col Conte Giusso Direttore del Banco di Napoli, probabilmente per concertare un'azione comune contro lo schema ministeriale. Cioè le Banche di emissione mal vedrebbero un *riordinamento* che sarebbe la loro rovina.

Noi, per incompetenza in così arduo argomento, e non avendo nemmanco sott'occhio lo schema di Legge che il Ministro d'agricoltura e commercio ha presentato alla Camera, non lo faremo oggetto ad osservazioni nostre. Ma, poichè ci viene in ajuto un veterano negli studj dell'Economia pubblica, l'illustre Professore Luigi Rameri, ch'ebbimo valente e gentile Collega all'Istituto tecnico di Udine, con un suo opuscolo di recente pubblicazione, ci siamo indotti a riferire da esso qualche brano nello scopo d'illuminare sulla quistione i Lettori della *Patria del Friuli*.

L'opuscolo del Prof. Rameri, edito a Torino, è intitolato: *La Banca unica*, ed in esso con quella lucidità che caratterizza tutti gli scritti dell'esimio Economista, sono esaminati accuratamente gli errori ed i danni economico-finanziari originati dalla pluralità delle Banche d'emissione. Lo scritto del Rameri meriterebbe la seria attenzione dei Ministri e del Parlamento; e noi invitiamo intanto a leggerlo quanti sono in Friuli i cultori della Economia pubblica.

Il Prof. Rameri inizia la sua tesi, favorevole alla *Banca unica*, con queste parole:

« Gli interessi degli azionisti, dei clienti, degli amministratori, degli impiegati dei diversi istituti di emissione, interessi personali e regionali, non sempre conformi agli interessi nazionali, costituiscono il più grande ostacolo alla rettificazione di cotesti organismi del credito presso di noi.

« Con che non s'intende già di formulare la minima accusa contro tali interessi, ma solo chiarire come realmente e fatalmente stanno le cose. Anzi se l'esistenza di così fatti interessi antinazionali costituisce una colpa per qualcuno, va piuttosto attribuita al singolare appoggio che trovarono nell'ingenuità di alcune dottrine economiche.

« Fermato il principio di libertà in tutti i rapporti economici delle persone e delle popolazioni, parve di vedervi inclusa la libertà delle banche e perciò anche quella delle banche di emissione. — Quindi la libertà delle banche di emissione parve più naturalmente conducente alla pluralità che all'unità; e per ultima conseguenza si credette di non dover sopprimere nemmeno uno degli istituti di emissione, che si ereditarono dagli stati in cui era divisa la nazione. Le parole di libertà furono fatte servire per dare all'affarismo regionale quel tanto di vernice che bastò per accontentare la sensitività della buona gente.

« Ma la conseguenza veramente pratica e reale è stata pur troppo questa, che fu necessario di togliere a tutti i cittadini la vera libertà di rifiutare i pagamenti in biglietti emessi da dette banche, perchè se si fosse lasciata tale libertà ai cittadini, anche solo dal 1.o gennaio 1884 (epoca in cui doveva cessare il corso legale dei biglietti), al giorno d'oggi le piccole banche sarebbero già liquidate e non ne sarebbe rimasta che una sola. La quale cosa in altri termini significa, che se le varie banche di emissione hanno potuto continuare a sussistere, ciò è dovuto al beneplacito del legislatore, che ha continuamente prorogato il corso legale dei biglietti, sicchè esse banche sono in sostanza concessionarie dello Stato, come lo fu la Regia cointeressata dei tabacchi, e come lo sono le società ferroviarie. »

E dopo avere magistralmente combattuto la pluralità delle Banche d'emissione, viene alla seguente conchiusione:

« Trattandosi di una funzione, in cui è implicato l'interesse generale dello Stato, non vi ha dubbio che debba essere ordinata, non a discrezione di speculatori bene o male ispirati, ma in quelle ottime condizioni di riescita, che si sono più sopra accennate; le quali ottime condizioni si riassumono in questo che l'organismo bancario debba essere il più forte, il più vasto, il più sicuro, e perciò unico in tutto lo Stato, come unico è il governo dello Stato.

« Del resto non è questo il solo caso in cui la pluralità delle imprese essenzialmente disconvenga. — Se a nome della libertà dell'industria si volesse pretendere di costruire linee ferroviarie vicine e parallele a quelle che rendono di più e costano di meno, ognuno capirebbe il malo impiego di due capitali e di due amministrazioni là dove un capitale solo e una amministrazione sola basterebbe. Se per un momento la concorrenza delle due linee possa recare un ribasso di prezzo dei trasporti, egli è però evidente che le amministrazioni rivali potrebbero anche essere tanto accorte da non volersi rovinare, e allora necessariamente il prezzo dei trasporti dovrebbe essere costantemente più elevato. — Se in omaggio alla libertà si volesse lasciare all'industria privata l'amministrazione delle poste, e se al posto di un'amministrazione sola si costituissero molte imprese, ognuno facilmente indovina tutto il maggior costo, il maggior disturbo, e la maggiore difficoltà di coordinamento dei servizi di trasporto delle lettere nelle varie parti dello Stato e nei rapporti coll'estero. — Se per lasciar liberi i cittadini, si fosse permesso a ciascuno di usare le monete degli antichi stati, e si fosse permesso di continuarne la fabbricazione a piacimento degli interessati, ognuno capisce che sorta di imbarazzi e di confusioni sarebbero derivate da simili libertà.

« Orbene la pluralità delle banche di emissione non è meno disastrosa della pluralità dei sistemi monetarii, o delle amministrazioni postali nello stesso Stato, o della pluralità delle imprese ferroviarie che si facciano concorrenza nella stessa direzione. — La sola differenza è che presso di noi la pluralità delle banche di emissione esista di fatto, e che la legge, la quale dice che il loro privilegio cesserà il 31 dicembre 1889, non è presa sul serio da nessuno.

« Tuttavia, a meno di credere che oramai la legge veramente obbligatoria sia solo quella che tacitamente viene imposta dal disordine degli istituti di emissione, bisognerà pure una volta o l'altra trovare il coraggio di liberarsi da una situazione così precaria e così pericolosa, che ci pone tanto al di sotto degli Stati vicini. — Il privilegio veramente iniquo, assurdo e scandaloso è quello che esiste e persiste, malgrado l'interesse generale e per effetto di una lunga tolleranza e di un favoritismo ronico. Perciò quell'atto di energica che facesse rientrare cotesta parte dell'ordinamento bancario nei limiti del diritto e dell'interesse nazionale, oltre a raggiungere lo scopo immediato importantissimo, potrebbe essere un grande esempio di autorità e di giustizia, e come tale potrebbe infondere nuova coscienza e nuova fiducia nelle forze più vitali di tutto il paese ». G.

Parlamento Italiano.

Camera dei deputati.

Seduta del 19 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Votansi a scrutinio segreto i progetti ieri votati: per l'autorizzazione e divieto alle provincie e comuni di eccedere con la sovraimposta il limite medio raggiunto nel triennio precedente.

Il presidente constata con dispiacere non essere la Camera in numero legale.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Crispi presenta quattro progetti per autorizzare i comuni e le Provincie ad eccedere i limiti della sovraimposta.

Levasi la seduta alle ore 3.50.

Il furto d'uno scrigno con 300 mila lire e l'assassinio di un testimonio.

Treviso, 18. È questo il titolo di un delitto commesso nella nostra provincia e sul quale va ora lentamente svolgendosi il processo dinanzi la Corte d'Assise.

Dico lentamente perchè i giurati sentono non solo la gravità della loro missione, ma anche l'influenza del crudo inverno e costipandosi or l'uno or l'altro, rimandano di settimana in settimana la prosecuzione del dibattimento.

Se non ci fosse stato l'assassinio come corollario del furto, questo avrebbe dato un elemento puramente comico al processo; sgraziatamente ci fu il dramma truce e con esso la rivelazione dell'indole sanguinaria dei ladri.

Il conte Guido Brandolin appartiene ad una ricca famiglia feudale del Veneto; sono in parecchi fratelli, uno vescovo, uno frate, uno, il conte Annibale, è il vero tipo del castellano di altri tempi, e possiede infatti un magnifico castello sulle prealpi trivigiane, è marito di una nobildonna lombarda, credo una D'Adda, dama di Corte.

Il derubato, conte Guido, traligna da' suoi in questo, che è tanto avaro — gli altri fratelli non si posson dire neanch'essi generosi — da assumere l'aspetto e le abitudini d'un poverissimo diavolo qualunque.

Pur di risparmiare, nei paeselli ove ha le sue terre va a bere il *cicchetto* nelle bettole e vi taccagna nella spesa, e nelle osterie, quand'è costretto a trattenersi fuori di casa, porta lui il commestibile e non paga la cucinatura.

Questo originale; in una sua casa di campagna, disabitata, e sorvegliata soltanto di giorno, a Solighetto, teneva, simulata da una scrivania, una cassa forte, nella quale tra cartelle di rendita al portatore, marenghi d'oro, scudi d'argento, monete d'oro antiche e roba simile, stavano rinchiuse ben 300 mila lire.

Un tale così ben provvisto scrigno ferrato che pesava oltre 400 chilogrammi, fu portato via nella notte del 27 al 28 aprile 1886, e la mattina del 29 fu trovato scassinato, rotto e vuoto a 50 chilometri dal luogo ove era, e cioè presso Treviso, in un canale.

Il furto audace non poteva essere stato compiuto che da una banda di ladri, poichè la perpetrazione ne fu difficile, laboriosa e complicatissima.

Fu [illegible] l'arresto d'uno o due individui.

Circa due mesi dopo, due altri che scomparvero all'arresto dei primi e che andati in America — cosa strana — dopo esservisi fermati due o tre giorni solamente, ritornarono, e caddero nelle mani dei carabinieri il 3 luglio, quando, smontati alla stazione di Treviso, si avviavano per vie traverse al loro paese. Un loro compagno fu arrestato a Marsiglia.

Pochi giorni avanti l'arresto dei due, il primo luglio, sulla strada di Paese, non lungi da questa città, fu trovato il cadavere di un uomo ammazzato a colpi di scure.

Si scoperse che questo omicidio aveva perfetta relazione col furto. Ed ecco come:

La notte del furto i ladri trasportarono nella casa d'uno di loro lo scrigno e quivi si diedero a dividersi il bottino.

Attirato da spiragli di lume e dallo speciale rumore dello scassinamento, un parente di quello nella cui casa facevasi l'operazione, si avvicina alla porta d'ingresso e dalla fessura vede di che cosa si tratta, e chiama coloro che stavan dentro.

Ne escono due e questi gli intimano d'andarsene e di tacere, minacciandolo.

Il testimonio che avrebbe voluto e potuto essere della partita, certo Caberlotto, omonimo del parente ch'era tra i ladri, risponde che se ne andava sì, ma che per tacere avrebbe voluto la sua parte nella preda.

E qui nei due mesi successivi una lunga serie di trattative tra gli autori del furto e colui che li aveva scoperti.

Essi volevano che se ne andasse lontano, emigrasse, egli non si accontentava mai del denaro che gli davano o gli promettevano e minacciava sempre la delazione.

Finalmente una sera, il 30 giugno 1886, i rubatori dello scrigno trassero il terribile testimonio in un'insidia.

Lo invitarono con la lusinga di dargli del denaro in un'osteria; quando furono riuniti gli proposero di andar ad eseguire in quella notte stessa un furto poco lungi, del quale avrebbero lasciato a lui tutto il bottino.

Sulle prime egli non accettò, ma quando alcuni della compagnia traendolo da parte gli dissero che oltre il furto in suo vantaggio, egli avrebbe potuto ammazzare per via quello tra essi che aveva in saccoccia una delle cartelle di rendita rubate, e la cosa era convenuta con lo stesso che avrebbe dovuto essere la vittima, — Caberlotto aderì.

Messisi sulla strada, a un chilometro circa dall'osteria, Caberlotto tenta di colpire colui ch'egli credeva la vittima designata dagli altri; ma lo ferisce soltanto leggermente, mentre invece egli stesso, il Caberlotto, vien colpito per di dietro sulla testa da una mannaia e cade bocconi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

LE VOCI SECRETE

DI

GIACOMO LAMBERT.

Passò qualche giorno.

Achille non avrebbe più riparlato a Giacomo del signor Girard, ove quegli non si fosse fatto ad interrogarlo.

Ma Achille non aveva fatto alcuna scoperta importante sul conto del creolo.

Secondo quanti lo conoscevano a Parigi, il Girard godeva fama di uomo non tanto socievole, ma civile.

Achille gli aveva anche parlato.

Il Girard, senza punto adombrarsi, gli aveva risposto di aver viaggiato tutta l'America e di essersi soffermato a San Francisco

E l'altro non volle insistere, chiedendogli particolari di questo soggiorno.

In fondo, non desiderava punto chiarire le circostanze della morte di Gerbaud. Ed anche se vi fosse riuscito, non l'avrebbe confidato a Giacomo.

Al ministero della marina potè anche sapere che il Girard sollecitava un consolato e che, grazie alla sua ricchezza e alle onorevoli relazioni che teneva alla Martinica, aveva grandi probabilità di ottenerlo.

Il riserbo dell'amico non valse ad ingannare Giacomo, che risolse di tentar altre vie.

Non si sentiva il coraggio di rivelargli il terribile dubbio in cui versava l'animo suo, forse per ingiusti sospetti.

Inoltre esitava, per le informazioni vantaggiose che Achille stesso gli aveva fornite sul conto del Girard.

Era evidente agli occhi suoi la rassomiglianza di quest'uomo col fantasma tante volte sognato: ma non poteva esser opera del caso?

Si ribellava allora contro la forza occulta che spingevalo a fatali ricerche, e non poteva darsi pace di essere così tormentato mentre la felicità arridevagli tanto vicina.

Disgraziatamente per lui, vedeva il Girard troppo spesso, perchè costui veniva quasi ogni sera in casa degli Herbin e a Giacomo non era possibile evitarlo.

E mentre di giorno in giorno crescevagli in petto l'antipatia contro di lui, il creolo gli usava gentilezze d'ogni fatta e trattavalo con affabilità quasi rispettosa.

Ciò irritava Giacomo.

Una sera che in casa Herbin s'era dato convegno buon numero d'invitati, egli non seppe contenersi.

Si parlava della vita del mare, e il Girard aveva abbondato in elogi alla carriera del marinaio in generale, e su certi fatti particolari a Giacomo.

Il cerchio degli ascoltatori s'era disfatto e il Girard continuava ancora.

Giacomo, stanco de' suoi complimenti, gli voltò le spalle e fece qualche passo: ma quasi subito tornò addietro e guardò fiso il creolo.

La carezzevole espressione della fisonomia di costui era affatto scomparsa.

Le ciglia corrugate, gli occhi scintillanti, le labbra strette attestavano un amaro risentimento.

Giacomo mosse diritto verso di lui.

— Ah, n'ero ben certo — esclamò — voi mi odiate!

Il volto del Girard si rischiarò alquanto.

— No, rispose con freddezza, non vi odio: ma non dovete maravigliarvi se il vostro contegno a mio riguardo finirà per stancarmi.

— No, no, fece Giacomo: io sono sicuro del fatto mio e non mi farete deviare dalla mia strada. Voltandovi le spalle, ho agito per partito preso. So bene come si smascherano gli ipocriti.

— Signore!

Questa scena non passò inosservata: fra gli altri, se n'era accorta Ortensia.

La giovane condusse via il creolo, e verso la fine della serata rimproverò Giacomo.

— Sei cattivo, gli disse.

Ella pure lo credeva geloso.

Giacomo sorrise malinconicamente e le promise di non più attaccar brighe col creolo.

Egli si aspettava quasi una sfida: ma il Girard si accontentò invece di usargli molte cerimonie.

Nel frattempo, per quanto egli si sforzasse di resistere, i sospetti di Giacomo ingrandivano.

L'avversione che professavagli il Girard, era per lui una rivelazione.

Se si odiavano senza apparente motivo, non era forse perchè il vendicatore e l'assassino si fiutavano, per così dire, a vicenda?

In certi momenti sentiva quali funeste conseguenze potevano germogliare da queste idee, e quanto di puerile ci fosse ne' suoi sospetti.

Poichè i suoi ricordi, senza tregua analizzati, non gli fornivano alcun indizio positivo, poichè la terribile accusa da nessun fatto era sorretta, era colpa ad un tempo e follìa il correr dietro a chimere.

Ma, fatalmente, queste chimere il seducevano e lottava e ragionava invano.

Una sera, la buona signora Herbin gettò, incosciente, dell'esca sul fuoco.

S'era accorta dell'antipatia di Giacomo pel Girard e credette scongiurare deplorevoli conseguenze, ripetendo al futuro genero quanto il creolo le aveva narrato in confidenza.

Pochi anni prima, Girard s'era battuto due volte in duello e ciascuna volta aveva ammazzato l'avversario.

Era quindi uno spadaccino provetto.

Giacomo fu per così dire colto alla sprovvista da questa notizia.

Fino allora s'era immaginato che la sua parte di vendicatore dovesse restringersi a colpire senz'altro l'uccisor dell'amico, e non aveva traveduto la possibilità d'una lotta personale.

Sorrise, ma provò uno stringimento di cuore.

Pure, causa l'emozione stessa del corpo, ma che l'animo era incapace di risentire, quando gli si offriva l'occasione, affettava di guardare il Girard con maggior disprezzo e maggior disdegno.

E poteva anche notare che il creolo gli rispondeva con uno sguardo singolare, in cui c'era tutta la voglia e la pertinacia d'un uomo che si sforza di riconoscere un altro.

— Ah, pensava Giacomo, che lui pure mi riconosca? Saremmo forse entrambi alla ricerca d'un ricordo, d'una impressione che ci sta molto a cuore?

(Continua)

Tutti gli altri allora gli vanno sopra colpendolo sempre alla testa, finchè lo lasciano sul fosso cadavero.

L'uccisore e il suo complice principale hanno fatte delle rivelazioni che insieme alle ricerche giudiziarie trassero nella gabbia 17 individui, comprese due donne, mogli d'imputati, tra autori e complici del furto e dell'assassinio.

Sono tutti d'infima classe, boscaioli, contadini, un oste, un macellaio dei paesi tra Pieve di Soligo e Volpago.

Il dibattimento cominciato il 30 dicembre ultimo scorso continuerà ancora un mese, se basta, essendovi un 150 testimoni.

La sala delle Assise è sempre affollatissima.

Gli imputati del furto si mantengono sulla negativa; quelli dell'assassinio hanno delle scuse puerili.

In complesso sono una gabbia di birboni matricolati.

Ma il grande interesse di questo dibattimento consisterebbe nella scoperta che si potesse fare sull'esistenza di un'associazione di malfattori le cui diramazioni non sono certo tutte, nelle mani della giustizia, come lo dimostrano successivi delitti di sangue a scopo di rapina perpetrati nella nostra Provincia e dei quali si cercano ancora invano gli autori.

Una questione che implica tre subquestioni e che minaccia di riaprire un'altra questione, quella di Tunisi.

L'incidente di Firenze — quello del Pretore Tosini che, malgrado le proteste del console francese, ha suggellato le carte di compendio dell'eredità del suddito tunisino Hussein — dà molto a che fare ai ministri degli esteri d'Italia e di Francia e molto a che dire ai giornalisti dei due paesi.

Il ministro Flourens ha continui colloqui coll'ambasciatore italiano Menabrea; il ministro Crispi coll'ambasciatore francese De Mouy.

Il primo chiede una soddisfazione; il secondo non la vuol dare, perchè l'Italia ha esercitato un suo diritto: le successioni dei tunisini che muoiono in Italia si devono regolare con le nostre leggi: i consoli francesi non hanno diritto di tutelare i sudditi tunisini in Italia, perchè i tunisini non sono sudditi francesi, essendo il protettorato di Tunisi un fatto speciale per la Francia e il Bey.

I giornalisti parigini sono sulle furie. Rochefort propone di scacciare dalla Francia tutti gli italiani se entro tre giorni non si riceve soddisfazione.

Si dice che Crispi gli abbia telegrafato: Siete un imbecille!

La *Riforma* consiglia Crispi di non recedere d'un passo: la *Tribuna* ed altri ritengono si possa accordare, come misura prudenziale, il tramutamento del pretore Tosini da un mandamento all'altro di Firenze.

L'ultimo colloquio fra Menabrea e Flourens fu cordiale. Ma Flourens avrebbe detto che la Francia esige una soddisfazione e che l'Italia non dovrebbe ritardarla.

Nel corso della discussione fu definito che la vertenza implica tre subquestioni diverse: vale a dire una internazionale, la seconda giuridica, la terza politica.

Per arrivare ad una felice soluzione, è necessario cominciare a definire la prima riguardante l'asserita violazione da parte del pretore dell'archivio consolare.

Sembrava a Flourens che l'ammonizione al pretore non togliesse il pericolo risultante dagli ulteriori possibili contatti fra il pretore Tosini e il console francese Laigne.

Onde evitare tali contatti Flourens ventilò la possibilità del tramutamento del pretore Tosini dal primo ad un altro mandamento di Firenze.

Definito così il primo punto della vertenza, Menabrea constatò che soltanto la giustizia potrà regolare il secondo.

Quanto al terzo, cioè alla questione politica, Menabrea affermò nuovamente che l'Italia non riconosce il diritto dei consoli francesi a tutelare i sudditi tunisini in Italia. Il protettorato di Tunisi è un fatto speciale fra la Francia e il Bey.

Sopra questi due punti Flourens fece delle riserve amplissime; ma i due negoziatori convennero che lo scopo principale è di sciogliere il primo punto. E questa soluzione pare ormai probabilissima.

900 annegati.

Si ha da Vienna questo laconico dispaccio.

Un bastimento da guerra ottomano avente a bordo 900 coscritti è naufragato e tutti sono periti.

Ieri l'altro ad Albano, nel Lazio, celebrandosi la festa di Sant'Antonio, facevasi la solita corsa dei barberi. I cavalli, imbizzarritisi, si gettarono furiosi sulla folla che faceva ala al loro passaggio. Un uomo rimase ucciso, cinque altre persone furono ferite.

I UOLLO-GALLA.

(Continuazione vedi numero di martedì)

Gli abissini sono cristiani. I galla vivono nell'indifferenza. Essi non credono che ai *Genii*, agli *Afrit* che sono o buoni o cattivi. E se, per sentirne parlare, sembrano ammettere l'esistenza di un Dio, sono convinti però che i Genii e gli Afrit sono quelli che si occupano degli affari di quaggiù, e dell'anima loro quando volerà lassù.

Le loro cerimonie religiose sono pratiche di paganesimo; e perciò, quale simbolo di sacrificio, spandono burro sopra alcune pietre ritenute sacre. Nei casi di malattia sgozzano una gallina per espiare la maledizione e per scongiurare la cattiva sorte.

Per conoscere il destino di un'impresa guerresca sacrificano una pecora, esaminano se il peritoneo è bianco, oppure macchiato di sangue.

Se il peritoneo è bianco, l'augurio è favorevole, funeste sono le rosse macchie di sangue.

Se gli abissini hanno nell'anno a epoche differenti 33 feste della Vergine, 12 in onore di San Michele Arcangelo, protettore dei soldati e 12 genetliachi di Gesù Cristo, i Uollo-Galla non hanno che 365 giorni di festa all'anno.

I bambini, maschi e femmine, vengono circoncisi due settimane dopo la loro nascita.

Nell'Abissinia la cosa più facile è quella d'avere soldati. Ogni Ras, ogni più piccolo capo è assalito da gente che non domanda che di prendere servizio. E questa facilità è causa che i capi non possono dare ai loro volontarii altra paga che le speranze di un bottino.

Tutte le truppe abissine si compongono di tre specie di soldati.

I *cavalieri*, quasi tutti Uollo-Galla, che sono armati di lancia, spada e scudo; ciascuno dei quali è seguito a piedi da un fante, incaricato di portargli la lancia!

I *fucilieri*, che sono abissini, posseggono ogni varietà di fucili, da quelli a miccia e a pietra dei secoli scorsi, ai modelli più moderni; senza dubbio qualche fucile *Lebel* sarà pure tra le mani dei nostri nemici.

E finalmente la vera *fanteria*, che è formata da mille razze; da popoli di diversissima origine, ma tutti di pessima specie.

I combattenti sono seguiti da un numeroso corpo di servi che portano non solo le tende, ma anche le armi da guerra. E guai se il corpo dei servi scampasse all'avvicinarsi del nemico.

Ma in maggior numero sono le donne, che seguono l'armata, portanti brocche di birra o di idromele!

Queste donne formano l'unica risorsa dei soldati; perchè questi, privati di muli, o di qualunque altro mezzo di trasporto, caricano queste sfortunate di ogni loro provvista. Le quali per amore o per forza, li seguono e, curvate sotto il peso d'enormi fagotti, devono la sera macinare il grano, accendere il fuoco, fare il pane e la cucina.

E beate loro quelle povere Uollo Galla, quando, dopo tante fatiche, il marito o l'amante non le bastoni.. etiopicamente! Allora le *imbastonate* manifestano la loro gioia, la pace del loro cuore, con canti e strilli che durano parecchie ore. È il *ninna nanna* di quei prodi predoni!

Questa è la bella vita che conducono quelle che come noi, i Uollo-Galla chiameranno donne oneste; ma, in testa all'armata, dietro ai Ras o alle Regine (non importa il sesso del capo), corrono succinte le cortigiane, il cui impiego è di cantare, ballare,... eccitare insomma al combattimento e con ogni mezzo, l'*ardore* dei soldati.

La marcia dei Uollo Galla è un turbinio. Ciascuno cammina come meglio gli pare.

C'è da guadare un fiume? Il Ras o la Regina, o il capo della turba, passa primo e solo, seguito poscia dai servi che portano il materiale per la sua cucina. Dopo questo secondo passaggio, nulla è rispettato. Peggio per lui, se al povero fante abissino, il cavallo d'un superbo Uollo-Galla gli passi sopra e lo calpesti. E, peggio ancora, gli ammalati e i feriti sono, i primi ad essere abbandonati al nemico.

Da tutto ciò si può indovinare quale debba essere la scienza militare degli Uollo Galla.

Al momento dell'attacco, i lancieri a piedi si formano in colonna e sono pronti a marciare in avanti, al passo di corsa, per sparpagliarsi poscia e combattere corpo a corpo. Le ali sono protette dalla cavalleria. I fucilieri intanto si sono imboscati e tirano.

Da noi si usa, quando si comincia a vedere un po' di disordine nell'armata nemica, di lanciarle contro la cavalleria; ma negli altipiani galla e ove il terreno è più unito e permette alle masse grandi movimenti, la cavalleria dei Uollo-Galla carica al principio dell'azione: e ciò può essere decisivo alle sorti della battaglia, poichè i cavalieri Uollo Galla messi in fuga dal nemico non sanno più riunirsi.

L'unica difficoltà alle truppe europee per combattere gli Abissini e i Uollo-Galla sta tutta nel trovare il nemico e circondarlo.

Nell'Etiopia cristiana rarissimo è il suicidio mentre invece è tutt'altro che raro tra i Uollo-Galla.

Quando le mogli si inquietano troppo coi rispettivi mariti, finiscono per andare ad appiccarsi a qualche albero.

Il d'Abbadie racconta che un ricco Galla si diede la morte perchè il suo figlio era stato sorpreso in flagrante adulterio da un marito, il quale avea condotto il rivale di casa in casa per pubblicamente declamare il suo crimine. In casi simili l'ammenda è enorme; il colpevole poi era figlio di famiglia, chè sotto la patria potestà, e toccava quindi al padre di pagare per lui. Il padre preferì darsi la morte, che rimanere in vita privo di ogni ricchezza.

Il cadavere di Sacconi mangiato dalle jene.

Si ha da Aden, 4:

« Lasciate che io vi racconti una pietosa storia — appresa or ora dalla gente d'un *sambuk* giunto da Zeilah.

« La famiglia italiana Sacconi, nella quale il coraggio è si può dire tradizionale — abita all'Harrar già da parecchi anni, durante i quali è andata lasciandovi a più riprese la parte migliore del proprio sangue.

« I Sacconi, sono, come è noto, piacentini, e precisamente del paesello di Rottofreno.

« Anche due mesi fa di questi Sacconi n'è morto un altro, consumato dalle antiche miserie che all'epoca del massacro Porro, l'antico emiro gli aveva fatto subire.

« Orbene, la notte stessa della sua sepoltura gli Arrarini, pensando che un bianco debba essere seppellito con tutto il suo denaro si recarono alla di lui tomba e ne esumarono il corpo.

« Ma nulla trovando di meglio, lo spogliarono di tutti gli abiti e poi, senza neppure risotterrarlo, si diedero alla fuga.

« Attratte dall'odore del morto, sopraggiunsero tosto le iene e fecero scempio del povero cadavere — appena appena lasciandone male scarnate le ossa e la testa.

« Al domani, essendo giunto il fatto all'orecchio del nipote Sacconi — ultimo superstite della eroica famiglia — questi si recò a chiedere giustizia presso il *Degiaz* Maconneh, già governatore scioano dell'Harrar.

« Il *Degiaz* per unica risposta fece bandire il seguente avviso:

« Io e la mia armata stiamo bene.

« Se fra 36 ore non avrò nelle mie « mani gli autori della vergogna suc« cessa, farò distruggere mezza la città « della quale sono il governatore ».

« Al domani gli furono condotti quattro disgraziati che si confessarono rei.

« Il *Degiaz* disse loro: Menelik, mio re, mi comandò di essere severo. Ma Iddio mi comanda anche di aver pietà delle colpe. Anzichè farvi uccidere ordino dunque che vi siano tagliate le mani ed i piedi.

« E la sentenza, seduta stante, fu eseguita.

« Dei quattro, ne morirono solamente 3.

« Come vedete, anche presso gli abissini la chirurgia fa enormi progressi ».

Un aneddoto sul prof. Carrara.

Il *Fanfulla* ha riferito un aneddoto abbastanza curioso del defunto prof. Carrara.

Quando lavorava, il Carrara stava seduto sopra un gran seggiolone, in maniche di camicia, e c'era sempre sopra la tavola una enorme pipa che ad ogni momento accendeva, e sotto la tavola un fiasco di vino. Fumatore e bevitore imperterrito, non avrebbe potuto lavorare più di dieci minuti senza i due fidi compagni: il fiasco e la pipa.

Un giorno, viaggiando da Firenze a Pisa in un compartimento di seconda classe (non andava quasi mai in prima, quantunque senatore) accese la pipa e incominciò tranquillamente a fumare.

Era d'inverno, e di lì a pochi minuti non potendo il fumo uscire dai finestrini chiusi, tutto il compartimento fu involto in una densa nuvola: i viaggiatori tossivano a più non posso.

Finalmente uno, voltosi al Carrara che non conosceva, gli disse:

— Ma voi, brav'uomo, ci volete far morire asfissiati! è una bella porcheria anche questa!

— O non sapete leggere? rispose il Carrara. Non vedete che c'è scritto « per i fumatori? »

— Fumatori di sigaro, ma non a pipa, perbacco!

— E chi ve l'ha detto?

— Ci deve essere una legge o un regolamento che lo proibisce,

— Quand'è così (rispose impazientito il Carrara), sappiate che di regolamenti e di leggi posso discutere con voi fino a domani, perchè non faccio altro mestiere.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire (concluse con una spallata) che io sono il prof. Carrara.

E strisciando sul pantalone un fiammifero di legno, riaccese la pipa che s'era spenta. Gli altri non fiatarono.

Cose pordenonesi.

Pordenone, 18 gennaio.

Lessi nel *Tagliamento* quanto riguarda la sanità pubblica del nostro Circondario, però, in merito a S. Quirino, mi spiace dover sostenere quanto vi scrissi.

Restando per ora a S. Quirino ed avendovi in altra mia parlato di quell'Ufficio Postale sul non retto modo col quale viene diretto, ebbi occasione di vedere giorni sono una lettera della Direzione Provinciale delle Poste, nella quale si dice fra altro che il Gerbin Giovanni non può essere procaccia postale essendo tale posto occupato da Del Mecchia. Dunque la Direzione non sa che il Del Mecchia, procaccia responsabile, venne nominato Cursore comunale? Dunque non sa neppure che al suo posto vennero nominati due procaccia irresponsabili e che il servizio postale va tutt'altro che bene? Nominati da chi? Io altro per ora non posso dire che: *provideant consules.*

Fra giorni vi scriverò qualche altro fatto del Comune stesso, onde cui spetta provveda per porre fine a lotte personali che ridondano sempre a svantaggio dell'Erario comunale o della pubblica moralità.

Come avrete rilevato dal *Tagliamento*, qui continua agitarsi l'eterna questione degli *Andadori*. Non avendo finora che un carattere quasi dirò così personale, non mi occuperò. Avrei piacere però che qualche amante d'Archeologia ne desse un po' d'istoriata e ritengo che vi devono essere atti che ci conducono alla origine ed all'etimologia della parola. Per esempio potrebbe derivare da *Andito*, colla qual parola alcuni scrittori di cose militari indicano quel piccolo spazio tra lo spalto e la traversa onde i soldati possano marciare *al sicuro? Satis*

Ieri sera la Società corale diede il suo primo trattenimento. Causa un'improvvisa indisposizione il vostro corrispondente, gentilmente invitato, non potè assistere. Misi però alle vedette un mio fedele *reporter* ed ecco quanto mi riferì. Sala egregiamente addobbata, una cinquantina di signore, parecchi signori. Il coro composto da una ventina d'egregi giovanotti soddisfece esuberantemente alle esigenze del colto pubblico.

Prese parte al concerto la distinta flautista signora Maria Bianchini, nonchè il signor Alberico Elero col mandolino accompagnato dall'egregio Paride Novelli con la chitarra. Non occorre dirlo che al piano sedeva l'infaticabile maestro Carraderi, al quale va lode per la riescita musicale della serata.

Tutti i pezzi vennero applauditi e si volle il *bis* del coro a tre voci *Preghiera* del maestro stesso. Lode poi speciale s'abbia l'onorevole Presidenza pel modo inappuntabile con cui apprestò la lieta serata. Coraggio adunque e fra breve spero di poter annunciarvi un nuovo trattenimento. Volere è potere. B.

Una risposta

Tricesimo, 18 gennaio.

Nella mia corrispondenza del 13 and. nella quale volli alludere al nob. Giulio Boreatti e precisamente al terzo capo verso, il nob. Giulio Boreatti o non volle capire o non lo potè.

Io diceva che nacquero dei disgusti nel Consiglio Comunale perchè etc.; e difatti quasi tutti i Consiglieri sono disgustati pel suo modo di procedere, perchè:

Il Consiglio comunale nella seduta del 7 u. s. ottobre deliberava di fabbricare il locale delle scuole sul fondo Costantini ed incaricava il Sindaco a fare tutti i passi voluti all'uopo.

Il sig. Sindaco credette bene invitare la Giunta onde l'aiutasse e lo consigliasse, ed invece il nob. Boreatti voleva in tutti i modi che non si desse retta alla deliberazione adducendo non so che futili motivi ed uscendo in parole piuttosto acri.

Io intendevo e credo, anche senza conoscere la legge Comunale, di essere dalla parte della ragione; che un membro della Giunta non può e non deve impedire di dar esecuzione ad un deliberato del Consiglio ma bensì eseguire i suoi ordini o dimettersi.

All'articolo da lei firmato, sig. nob. Giulio Boreatti, non mi degno rispondere; diedi i suaccennati schiarimenti solo per aiutarla a capire il mio primo articolo. *A. Modestini.*

Al Cotonificio.

Nelle prime ore del 17 corr. un incendio — che fu tosto spento — sviluppavasi nella sala della filatura al Cotonificio Udinese, arrecando un danno di l. 1500 per guasti ad una macchina.

A proposito di una destituzione.

Gemona, 18 gennaio.

Il dottor Federico Pasquali era assessore Delegato in Gemona e Presidente della Commissione agli studi. Al 30 decembre 1887 gli pervenne dalla maestra Copetti una domanda d'assenza per 8 giorni, pura e semplice, senza portare avanti nessun motivo. Il dottor Pasquali, sentito il parere della Commissione agli studi e nella sua qualità di rappresentante il Sindaco, accordò il permesso d'assenza. Volle il caso che la maestra Copetti approfittasse del permesso per recarsi a Roma a vedere il *Papa*: in seguito a ciò il ff. di Prefetto, forse sulla semplice asserzione di qualche zelante ha destituito il D.r Pasquali dall'Ufficio di Assessore Delegato.

Ho voluto ricordarvi il fatto; ora mi permetto alcune osservazioni e vi faccio prima notare che l'iniziativa della destituzione non è partita dal Prefetto: che questo anzi ad un reporter invidioso della condizione del D.r Pasquali, ha risposto se non c'era dell'altro in che occuparsi.

La calunniosa accusa è partita da gente di Gemona che in antecedenza ha avuto relazioni d'affari col D.r Pasquali; da altra gente ancora, che troppo ipocritamente si vela sotto il manto di amicizia; da gente che si trova col Pasquali in collisione d'interessi.

L'accusa è stata fatta sulla base che il D.r Pasquali era conscio del fatto che la Copetti si recava a Roma.

Ma io vi domando: è forse convenienza entrare negli interessi privati e chiedere alla maestra: qual uso farete del vostro permesso?

Non era forse padrona la maestra di utilizzare il suo permesso, una volta ottenuto, come voleva?

Io credo arbitraria la destituzione del dott. Pasquali, perchè contro la Legge Comunale, l'assessore delegato essendo nominato dal Consiglio comunale ed a questo spettava d'esprimere la sua menomata fiducia, col non rieleggere l'assessore a tale carica o col costringerlo a dimettersi.

Io credo che l'intera Giunta ed il Consiglio comunale dovrebbero protestare contro quest'atto che lede la autonomia del Comune: si deve essere gelosi delle prerogative proprie, e non lasciarle manomettere dal capriccio e dall'arbitrio.

Intanto posso dirvi che il D.r Pasquali pensa a ricorrere al ministero contro l'arbitraria destituzione, non per la volontà di imperare, poichè già son tre volte che il D.r Pasquali rinunciava a tale mandato rioccupandolo soltanto per le cortesi insistenze di tutti i membri della Giunta ma per tutelare il proprio e il decoro del Comune e dar scacco matto a quelle tali persone che troppo generosamente si son curate di lui presso il Consiglio scolastico e la Prefettura.

Freddo ed inondazioni ad Alessandria.

Alessandria della Paglia, 18 gennaio.

Da alcuni giorni abbiamo un freddo siberiaco. Esso raggiunse i 14 e persino i 18 gradi sotto zero. I fili telegrafici e telefonici hanno uno spessore di brina di 5 centimetri; le piante di piazza Vittorio Emanuele *idem*; capelli e barbe dei viandanti imbianchiti e gelati letteralmente; molti uccelletti, gatti, cani furono trovati morti, stecchiti. I vecchi pratici prevedono che con questa luna nuova, anche la temperatura si abbasserà sempre più.

Il Tanaro è gelato, ed in causa del gelo si è avuto stanotte una inondazione in città. L'acqua del Tanaro, agghiacciatasi sotto le bassissime arcate del ponte della Maddalena sul canale Carlo Alberto, impedì il regolare deflusso e le acque straripavano in vicinanza dello stabilimento Borsalino ed invasero le vie Machiavelli, dell'orto, di Lodi, Faà di Bruno, arrestandosi per una curiosa combinazione a pochi passi dal palazzo del Sindaco.

Molte cantine e parecchi piani terreni delle case furono invasi dall'acqua con grande spavento delle famiglie svegliate dalla improvvisa inondazione.

Avvertiti del fatto, accorsero tosto soldati e guardie e diedero nuovamente corso all'acqua. Non si ebbe alcuna vittima. Oggi il freddo continua ad essere intenso.

Le informazioni più recenti da Massaua

Debeb, con 500 uomini, perfettamente armati, fu, da parecchi giorni or sono, inviato verso il confine abissino con l'ordine di spingersi fino al punto in cui incontra il nemico.

Si dice che Debeb abbia risalito il letto del torrente Alighedè. Il torrente Alighedè che ha la sua origine nell'Hamasen nel corso superiore si chiama Aidereso; sbocca nella baia d'Arafali.

Notizie giunte stanotte dicono che Debeb è giunto all'antico forte dell'Aidereso (costruito dagli Egiziani); Debeb incontrò gruppi di soldati abissini che si ritirarono su Ghinda.

— La brigata Genè marcia su Saati; qui giunta, la brigata s'accingerà immediatamente a fortificare i punti già indicati dallo Stato Maggiore.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 19-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a alto metri 116.10 livello del mare millimetri	761.3	761.5	763.3	761.2
Umidità relativa	65	45	46	72
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N E	S E	E	—
Vento (velocità chil.)	1	11	10	0
Termom. centigrado	—2.9	3.5	—0.7	— 2.6

Temperatura massima 3.9 | Temp. minima
» minima — 6 6 | all'aperto — 9.4
Minima esterna nella notte ?

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 17 gennaio 1888.

Pressione elevatissima intorno ai Paesi Bassi 78, Bassa al nord, Lapponia 748. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a sud, alcune pioggie sul basso versante Adriatico, Sardegna ed estremo sud, temperatura ancora diminuita sull'Italia superiore, brine e gelate. Stamane cielo misto al sud, generalmente sereno altrove, greco forte al sud Sicilia, venti settentrionali deboli altrove, barometro relativamente depresso 767 estremo sud. Mare molto agitato a Siracusa, Cozzo padero.

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti al sud, deboli altrove, temperatura sempre bassa gelo e brina, mare agitato coste meridionali, molto agitato a sud di Malta.

L'on. Seismit-Doda

fu nominato commissario negli uffici per il progetto di legge sulla emigrazione.

Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.

Presso l'ufficio dell'Associazione Agraria è aperta la sottoscrizione per l'acquisto di zolfo per le viti delle varietà seguenti: zolfo doppio molito raffinato — zolfo doppio molito raffinato acidificato.

La qualità è identica a quella provvista dall'Associazione agraria friulana lo scorso anno.

Il prezzo dello zolfo non inacidito è fissato a L. 14 — Il prezzo dello zolfo inacidito è fissato a L. 15.

Per i non soci dell'associazione le suddette qualità di zolfo avranno ambedue un aumento di prezzo di centesimi 25 per quintale.

Al momento della sottoscrizione i soci anticiperanno L. 1 per quintale — i non soci anticiperanno L. 2 per quint. Il completamento dell'importo sarà fatto all'epoca della consegna che seguirà nella prima quindicina di maggio.

La sottoscrizione si chiuderà appena saranno raggiunti i 2000 quintali; ed anche non raggiunti i 2000 quintali la sottoscrizione si chiude il 24 corrente gennaio.

Quando una o più prenotazioni raggiungano l'importo di un vagone completo (80 a 100 quintali) la consegna sarà fatta in qualunque stazione sulla linea Sacile Cormons. Il prezzo indicato si intende per consegne in magazzino Udine. I sottoscrittori che desiderassero vagoni completi in una stazione più vicina a Venezia, saranno compensati pel minor dispendio in nolo: quelli al contrario che desiderassero la consegna in una stazione più distante da Venezia di Udine, dovranno compensare le maggiori spese.

Minore dispendio per vagoni completi che si fermeranno a Sacile l. 0 48 per quintale — Pordenone l. 0 37 id. — Casarsa l. 0 24 id. — Codroipo l. 0.16 id.

Maggiore dispendio per vagoni completi che venissero inoltrati a S. Giovanni di Manzano l. 0.12 per quintale — Cormons l. 0.16 id.

NB. Per la stazione di Cormons oltre il nolo, ci sarà una maggiore spesa di circa lire 1.20 per dazio e formalità doganali.

Per fare un elenco di viti americane.

Il Ministero di agricoltura si è rivolto al conte Gh. Freschi per avere notizie riguardo alla coltura di viti americane nel Friuli. Egli, come presidente onorario dell'Associazione Agraria Friulana, prega tutti i soci della Associazione e tutti coloro che possedono vivai grandi o piccoli, per conto proprio o per vendere, di trasmettere le relative notizie all'ufficio della Società che le passerà poi al Ministero.

Per i forni economici rurali.

Sabato 21 corr. si riunirà la speciale Commissione che il consiglio dell'Associazione agraria ha nominata per studiare il problema dei forni rurali. In tale seduta si discuteranno le conclusioni che il co. Nicolò Mantica ha presentato nella sua relazione.

A tale seduta interverrà anche il dott. Leone Wollemborg.

Sussidi per l'istruzione agraria.

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto di contribuire con lire 500 al mantenimento dello speciale *Corso di agraria* che si tiene presso la r. Scuola normale di Udine.

A tale corso non possono venir inscritte che alunne le quali posseggano la patente di grado superiore e abbiano già studiata agraria nei corsi normali in qualsiasi scuola normale del Regno.

Lo scopo di tale *Corso di Agraria*, già cominciato col presente anno scolastico, è quello di preparare abili insegnanti di agraria per le scuole normali femminili del Regno.

Commercio di pelli carbonchiose.

La r. Prefettura della provincia di Udine ha diramato ai signori sindaci, la seguente circolare:

Fatti sui quali non può cadere dubbi alcuno, provano che uno dei mezzi più facili della trasmissione del contagio carbonchioso nell'uomo e nel bestiame sono le pelli provenienti da animali infetti, o che, per ignoranza, o per malafede, vengono molte volte poste in commercio.

La più efficace misura per evitare le dannose conseguenze di tale fatto, sarebbe certamente quella di vietare lo smercio di pelli non munite di certificato sanitario comprovante la perfetta loro incolumità, ma tale mezzo, come lesivo della libertà di commercio, difficilmente potrebbe essere adottato.

Conviene quindi che le autorità preposte alla tutela della pubblica salute avvisino ad altre misure; ed è bene avvertire a questo riguardo che il maggiore pericolo di infezione proviene dal contatto con pelli fresche, quantunque non possa escludersi la possibilità che il *virus* si conservi attivo anche in pelli disseccate e finanche ridotte in cuoio.

Ammaestrata questa Prefettura dai varii casi di sviluppo di pustola maligna carbonchiosa con esito letale fra gli operai delle concerie di pelli e desiderando vedere in qualche maniera allontanate le funeste conseguenze che possono derivare dalla circolazione di pelli infette, i pericoli cioè di inoculazione del *virus* negli operai delle concerie, e la propagazione del contagio nel bestiame, si rivolge ai signori sindaci pregandoli a volere, nell'interesse dei loro amministrati, inculcare vivamente ai raccoglitori di pelli ed ai proprietari di concerie del rispettivo comune, di rifiutare le così dette pelli *raminghe*, cioè d'ignota provenienza, qualora manchino di un certificato di sana origine; e nei casi dubbi, di sottoporle per almeno 48 ore ad un bagno d'acqua con sublimato corrosivo all'uno per mille, o col due per cento di acido fenico cristalizzato.

Premi industriali

concessi dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto di lettere, Scienze ed Arti in Venezia, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che sia mantenuta la seguente ripartizione:

1.o Diplomi di onore che non potranno essere più di due;
2.o Medaglie d'argento in numero indeterminato.
3.o Medaglie di bronzo, idem;
4.o Menzioni onorevoli, idem.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 20 maggio p. v.

Per le conferenze agrarie nei comuni.

Il Ministero di agricoltura ha concesso alla Associazione agraria un sussidio di lire 500 per conferenze agrarie da tenersi in quei comuni del Friuli ove non esistono Comizi agrari. Dove esistono i Comizi, il Ministero, qualora venga convenientemente interpellato, concede sussidi particolari allo stesso intento.

Appena il nostro consiglio avrà deliberata la misura in cui l'Associazione contribuirà allo stesso scopo, verrà diramata un'apposita circolare ai comuni non compresi nella giurisdizione di un Comizio agrario.

Ringraziamento.

La famiglia Tomadini si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi i quali, volendone dare l'ultimo tributo d'affetto, concorsero ad onorare la memoria della cara estinta signora *Girardini Del Fabbro Teresa* e resero in tal guisa più solenne il di lei trasporto funebre.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fosse incorsa.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Revoca di Mandato.

La sig.a Valentina Clemente fu Giuseppe maritata Mestroni di Dignano con Atto 10 gennaio 1888 a rogiti del notajo D.r Someda di Udine registrato il giorno stesso nel libro 38 al N. 1041. ha revocato nella più ampla forma il Mandato di Procura che avea rilasciato al sig. Zancani Mattia di Gio. Batta residente a Dignano con Atto 17 settembre 1880, N. 2297 · 3959 per Atti del notajo D.r Virgilio di Biaggio di S. Vito al Tagliamento, il chè si porta a conoscenza del pubblico per ogni conseguente effetto di legge.

MUNICIPIO DI ARBA.

Avviso di concorso.

Mancato a' vivi il titolare, è rimasto vacante il posto di Segretario di questo Comune.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto suindicato a cui va annesso l'annuo onorario di lire 750 pagabili in rate mensili postecipate.

Le relative domande d'aspiro, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo Ufficio, entro il termine sopra fissato.

La durata della nomina sarà di un anno in via d'esperimento, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà data partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Arba, li 15 gennaio 1888.
Il Sindaco
A. Faelli.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 61).

1. Il Consiglio Comunale di S. Giorgio della Richinvelda ha approvato il progetto di sistemazione del roiello lungo la borgatà orientale della villa di S. Giorgio e prolungamento del medesimo per la villa di Aurava, inteso al risanamento dell'acqua pegli usi famigliari. Il progetto si tiene esposto nell'ufficio Municipale per quindici giorni.

2. Nel giorno 6 febbraio nella residenza municipale di Erto e Casso si terrà il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza di alcuni pascoli.

3. Il sig. Ferro Ferdinando di Giuseppe di Felettis dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minorenni di lui figli Ferro Giordano-Luigi ed Ermano domiciliati a Felettis, nonchè dei nascituri, l'eredità abbandonata da Domenica fu Gio. Maria Moretti vedova Vanin, morta in Felettis il 30 novem. 1887.

4. Avviso per l'espropriazione di alcuni fondi necessari alla radicale sistemazione del tronco di strada obbligatoria del Comune di Casarsa della Delizia che dalla Provinciale va verso san Lorenzo.

5. Iogna Grazia fu Pietro e Lanfrit Pietro fu Giuseppe di Forgaria la prima per se e per conto dei minori suoi figli, ed il secondo per conto proprio, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario le sostanze abbandonate da Lanfrit Giuseppe fu Pietro morto in Bulgaria nel 31 ottobre 1881 con testamento olografo 18 marzo 1880.

6. Duratti Giovanni fu Eliseo di Enemonzo accettava col beneficio dell'inventario, nell'interesse suo proprio e dei minorenni la eredità abbandonata dal di lui padre e rispettivo avolo dei minori Duratti Eliseo q. Giovanni morto in Enemonzo il 22 gennaio 1882.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 20 gennaio 1888.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1 90	» 2.25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.60	» 7.—
» II.a »	» » 6.—	» 6 50

Delitti e disgrazie.

Il generale Baldissera derubato.

Massaua, 6 gennaio.

La prima settimana del nuovo anno è ricca di fatti varii.

Un operaio italiano, addetto alla ferrovia, venuto a diverbio con una donna che con lui conviveva (non è accertato se moglie od amante) le lanciava contro un grosso coltello da cucina colpendola alle reni e producendole una ferita per la quale l'infelice al giorno dopo moriva.

Egli fu subito arrestato e martedì prossimo sarà giudicato da questo Tribunale militare.

Altri operai della ferrovia dovranno pure comparire allo stesso Tribunale per furto.

Il generale Baldissera aveva mandato ad acquistare una cassa di bottiglie di vino. Questa cassa trasportata a mezzo della ferrovia fino a Piano delle scimmie, ora stata appena deposta a terra che disparve. L'ordinanza del generale fece invano mille ricerche, protestò, bestemmiò. ma dovette andare dal suo padrone senza il vino e contargli l'accaduto.

Il generale andò su tutte le furie, e volle saperne chi aveva fatto quel gioco di bussolotti: e lo seppe infatti poco dopo, poichè i segugi da lui messi in giro gli riferirono che parecchi operai della ferrovia stavano cioncando con delle buone bottiglie e che quelle bottiglie erano precisamente le sue.

Fattili arrestare li denunciò al Tribunale ed ora si procede contro di loro per furto.

Un vagoncino vuoto della ferrovia Decauville discendeva verso una banchina ad Abd-el-Kader, spinto da una mezza dozzina di operai indigeni.

Un altro operaio pure del paese addetto all'arsenale di marina, credette di fare in tempo ad citrepassare il binario; ma invece inciampò in una delle rotaie e cadde attraverso alla linea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Chi farà prigioniero Ras Alula? Niente Abissini.

Roma, 19. Il *Capitan Fracassa* dice che il direttore del giornale di Nuova York *Il Progresso Italo Americano* ha promesso un premio di L. 3000 a quel soldato, oppure a quel gruppo di soldati che si impadroniranno di Ras Alula.

— Secondo le notizie ultimissime giunte da Massaua, finora non si è avuto alcun indizio di avamposti abissini neppure oltre Saati.

Anzi, da notizie positive oggi pervenute direttamente al Ministero, il Negus sembra preoccupato molto, a motivo anche delle lotte che si combattono intorno a Suakim dai ribelli, che minacciano pure l'Abissinia. Corre voce che il Negus medesimo, nel Consiglio dei Ras tenuto ad Adua, abbia ammonito Ras Alula, a non compromettere le sorti dell'Abissinia coi suoi colpi di testa.

Non è pervenuta nessuna notizia relativa alle decisioni prese nella riunione di Ardua presso il Negus dai generali abissini.

Aspettasi per domani qualche notizia positiva in proposito.

I funerali del sen. Carrara.

Lucca, 19. Il trasporto funebre del senatore Carrara è stato imponentissimo; il parlamento, e il ministero erano rappresentati; assistevano le autorità, le associazioni, la truppa e folla.

Arresti nell'Alsazia.

Berlino, 18 Furono arrestati a Strasburgo certo Dietz impiegato ferroviario e sua moglie, in seguito ed una perquisizione fatta nel loro alloggio: sono accusati di alto tradimento.

Si arrestò pure a Mutzig certo Wagner, negoziante, ritenuto loro complice.

Strasburgo, 19, Il fabbricante di istrumenti Shreissguth, ritornando da Nancy dove ha la succursale, fu quì arrestato. Il rappresentante della ferrovia francese est Spekel, recandosi a Parigi, fu arrestato ad Avricourt.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 19. Rendita Ital. 1 gen. 95.70 a 95 85 Id. 1 luglio 93.53 a 93.68.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 375.— a 376. id. Banca di Credito Veneto da 237 a 238 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 212. a 213. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 125 25 a 125.45 a tre mesi da 125.35 a 125.70 Francia sconto 3, a vista da 101.70 a 102 00, Londra sconto 4, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.49 a 25.58. Svizzera sconto 4, a vista da 101.52 a 101.85 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 3, a vista 202.50[a 202.7[8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.3[8 a 202 7.8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1[2 Banco Napoli 50[0.

MILANO, 19. Rend. Ital. da 95.95 a .85. Cambi Londra da 25.54 [a 53. Cambi Francia da 101.92 a 80 [Cambi Berlino da 125.80 [a .50

FIRENZE, 19. Rend. Italiana 95.72.[Cambi Londra 25 52. [Cambi Francia 101 90 Az. Fer. Mer. 796.00 Az. Mobiliare 1022 00.

GENOVA, 19. M. debole Rendita Italiana 95.75. Az. Banca Naz. 2200. Az. Mobiliare 1021. Az. Fer. Mer 796. Az. Fer. Med. 610,00.

ROMA, 19. Rendita Italiana 95 87 Az. Banca Generale 675.50.

PARTICOLARI

Parigi, 19. Chiusa R. ital. 93.95.

Vienna, 19. Rendita Austriaca carta 78.91. Id. aust. arg. 80.50. Id. aust. oro 110.10. Londra 126 80. Napoleoni 10.03 [.

Milano, 19. Rend Ital. 96.45 Se ali 95.92. Napoleoni 5,99. Marchi 120.00

BORSE ESTERE

TRIESTE, 19.

In apertura tendenza debole per le corte ed abbarnanza ferma per i cambi la chiusa, migliorato tutte le corte, in seguito ad acquisti da Berlino, motivati dalla voce di un discorso pacifico di Bismarck i cambi più deboli L'Italia sostenuta, correndo voce d'una vitoria riportata dagli italiani in Africa.

Napol. 10.02 1[2 a 10.03 [Zecchini 5.86. a 5.88. Lire Sterline da 12 64 a 12.67. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126 65 [a 127.25[Francia da 50.10 a 50.15. Italia 49.10 a 49,30. Bancanotte italiane da 49.20 a 49.35. Dette Germaniche da 62.20 a 62.40

Rendita austriaca in carta da 78.25 a 78 50. Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 96.75 a 97.— Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 82.75 a 83.1. — Credit da 268.50 a 269.50.

Rendita Italiana da 93.2[8. a 93 1[2 Greci 5 0[0 da fr. 350 a 353

VIENNA, 19.

Azioni Credit 269.00. Biglietti 1860 136.00. Detti 1864 164.25. Rendita austriaca in carta 78.50. Ferrate dello Stato 213.00 Detta Settentrionali — — Napoleoni 10.03. 1[2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272.50. Lolyd austriaco 488.—. Banca anglo austriaca 99.50 Lombarde 82.75. Union Banck 183.50 Landerbank 205.75 Prestito comunale viennese 128.25. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0[0. Detta detta 4 0[0 96.90. Detta detta in carta 5 0[0 82.95. Azioni tabacchi 70 50

Ferma.

Borsa serale, 18.

Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd* Credit. 267,00, Ungherese 96.09. Parigi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 92.7[8 a 93.3[8

PARIGI, 19. Rendita Fr. 3 0[0 84 25. Rendita 3[0 per 81.12. Rendita 4 1[2 107.78. Rend. italiana 93.95. Cambi su Londra 25.22. Consolid. inglese 102. 9[16 Obbligazioni ferr. italiane 1. 1[2 Cambio italiano 13.07 Rendita turca 13.96 Banca di Parigi 751. Ferrovie tunisine 374.37. Prestito egiziano 66.11[16 Prestito spagnuolo est. 66, [Banca di sconto 450.25[Banca ottomana 506. Credito fondiario 1376. Azioni Suez 2052.

BERLINO, 19. Mobiliare 139.40. Austriache 85.90. Lombarde 134.10 Rendite Italiane 94 30.

LONDRA, 18 Italiano 92. 5[8 Inglese 102 3[4

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.25 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888 — Tip. della *Patria del Friuli.*